



CAI – Club Alpino Italiano

Sez. Di Vigone

Sottosezione di CANDIOLO

caicandiolo@gmail.com - www.gruppocaicandiolo.it



Amici del Club Alpino Italiano di Candiolo

P.za Riccardo Sella, 1 (Ex Palazzo Comunale) – 10060 Candiolo

Circolare n. 3-2021

ESCURSIONI GIUGNO DOMENICA 6 E 13 GIUGNO 2012

Buongiorno a tutti i Soci,

il Direttivo ha programmato la ripresa dell'attività con le prime due escursioni di giugno.

La situazione generale della pandemia sta migliorando, ma restano vincolanti tutte le misure di cautela vigenti e richiamate successivamente.

Si ricorda che, in mancanza di rinnovo tesseramento 2021, l'assicurazione CAI è scaduta al 31 maggio. L'assicurazione giornaliera CAI – obbligatoria per i non soci è di € 11,55 (aumentata, circolare 16/2020 del CAI centrale del 30/10/20).

1) L'escursione di domenica 6 giugno è prevista in Val Varaita, Comune di Pontechianale, nel Bosco dell'Alevè con meta al Rif. Bagnour q. 2017, aperto (dislivello 440 m) salendo da loc. Castello, lungo il sentiero segnalato CAI.

Il percorso è adatto anche per soci poco allenati, verrà condotta

“a passo lento e corto” e adeguate soste intermedie (tempo di salita ore 1.45' circa, diff. “E”) **nello splendido bosco di Pino Cembro/Cirmolo.**

Ritrovo Piazza Sella ore 7.15' - Partenza 7.30', auto propria. Pranzo al sacco.

Prenotazione entro giovedì 3/6: tramite email: caicandiolo@gmail.com (sede Cai chiusa).

Capogita: Giuseppe Ben, Diego Voghera.

Abbigliamento primaverile, guanti, equipaggiamento per pioggia (previsioni meteo variabili con rischio pioggia)

Approfondimenti sul Bosco dell'Alevè e Rif. Bagnour seguono a fine circolare.

2) L'escursione di domenica 13 giugno è prevista in Valle Sacra (Canavese),

Comune di Colleretto Castelnuovo (TO) da Santa Elisabetta,

loc. Pian del Lupo q. 1405 m e meta “i Tre denti di Quinseina”, q. 1783 m, sotto la omonima vetta; dislivello 400 m, tempo di salita ore 1.45' circa; diff. “E” (possibile proseguire per la vetta della Quinseina q. 2231).

Il percorso è adatto anche per soci poco allenati, verrà condotta

“a passo lento e corto” e adeguate soste intermedie.

A S. Elisabetta Trattoria Minichin aperta.

Località molto panoramica sul Canavese e la pianura torinese.

Ritrovo Piazza Sella ore 7.15' - Partenza 7.30', auto propria. Pranzo al sacco.

Prenotazione entro giovedì 10/6: tramite email: caicandiolo@gmail.com (sede Cai chiusa).

Capogita: Silvia Gallo e Giuseppe Ben.

Abbigliamento primaverile, guanti, equipaggiamento per pioggia (previsioni meteo variabili con rischio pioggia) Approfondimenti sul Bosco dell'Alevé e Rif. Bagnour seguono a fine circolare.

Approfondimenti sul Santuario di Santa Elisabetta e il m. Quinseina seguono a fine circolare.

Prenotazione obbligatoria scritta (email) e rispetto misure di sicurezza Covid previste dal CAI centrale, (DPI personale, mascherina, gel disinfettante, distanziamento in auto e durante l'escursione.....). Controllo temperatura corporea alla partenza e autocertificazione stato salute, relativo a pandemia Covid da sottoscrivere alla partenza da Candiolo.

A breve si predisporrà il programma attività per il secondo semestre del 2021.

Candiolo 3 giugno /2021

Cordiali saluti dal Consiglio Direttivo

Bosco dell'Alevé

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

[Jump to navigation](#)[Jump to search](#)



Una vista dell'Alevé da [Pontechianale](#).

Il **Bosco dell'Alevé** (o **dell'Alvé**^[1]) si trova in [Piemonte](#), nell'alta [Valle Varaita](#) e, con i suoi 825 [ettari](#) distribuiti tra i 1.500 e i 2.500 metri sul livello del mare, è la più grande estensione di [Pino Cembro](#) (*Pinus Cembra*) d'[Italia](#)^[2] e una delle più grandi d'[Europa](#). Il territorio è compreso nella [provincia di Cuneo](#) e si estende nei comuni di [Sampeyre](#), [Casteldelfino](#) e [Pontechianale](#), sulle pendici del [Monviso](#).



Etimologia^[modifica | modifica wikitesto]

Il toponimo è di origine [occitana](#) e significa letteralmente *bosco di pini cembri* (dall'occitano *èlvou* = "pino cembro").^{[3][4]}

Cenni storici^[modifica | modifica wikitesto]

L'Alevé è un bosco antichissimo, le cui origini si fanno risalire fino alle grandi **glaciazioni** del **quaternario**, pertanto è il più antico del cuneese^[1] e uno dei più antichi d'Europa. Già noto ai **Romani**, venne ricordato nell'*Eneide* di **Virgilio**, quando accenna al *Vesulus pinifer*, ossia la **montagna** visibile da ogni luogo e ricoperta da una foresta di conifere.^[5] Altre tracce si trovano anche nelle opere dello storico latino **Strabone**^[6] e nella *Naturalis historia* di **Plinio il Vecchio**.^[7]

L'integrità del bosco e il suo mantenimento durante i secoli sono stati garantiti grazie alla sua estensione in molte zone inaccessibili come versanti scoscesi e rocciosi, che lo hanno salvaguardato dal disboscamento sin dalle origini. In antichi documenti del **XV secolo**, risalenti al periodo del **Delfinato**, il bosco è citato come *bois de la Levée* e si hanno notizie della sua tutela già a partire dal **XIV secolo**.

Tuttavia, un vero disastro ecologico ebbe luogo durante le campagne militari della metà del **XVIII secolo**, con l'abbattimento indiscriminato di numerosi esemplari centenari, destinati alla fabbricazione di un approssimativo sistema di **fortificazioni** che si snodava per circa 15 km dalle pendici del **Monviso** fino alle falde del **Monte Pelvo**, attraversando trasversalmente l'alta valle. Questa costruzione a scopo difensivo rimase pressoché inutilizzata divenendo prevalentemente legname da costruzione o da ardere all'aperto, per via dell'alto contenuto di resina.^[8]

Con tutta probabilità il pino cembro era diffuso anche a quote più basse ma per via dell'utilizzo del territorio per le attività umane di **pastorizia** e **agricoltura**, è stato sostituito dal più versatile **larice**.^[9]

Dal **1949** il territorio boschivo dell'Alevé è stato posto sotto tutela ed iscritto al **Registro dei boschi da seme** e, dal **2000**, è stato dichiarato **Sito di Interesse Comunitario** dell'**Unione europea**.

Caratteristiche^[modifica | modifica wikitesto]

Di notevoli dimensioni, il bosco si estende per circa 825 ettari, di cui 696 "in purezza", distribuiti tra i 1.500 e i 2.500 metri d'altezza tra i comuni di **Sampeyre**, **Casteldelfino**, **Pontechianale**, spingendosi fino alla vicina **Francia**, confinando con il *Parc du Queyras*.

Al suo interno possiamo trovare esemplari ultracentenari di pino cembro. I due più longevi sono di circa 400 e 600 anni, quest'ultimo posto sulla costa del **Monte Cervet**; mentre sul versante nord della **Cima delle Lobbie** esiste un esemplare a quota 2.950, il più alto di tutto il suo areale. Oltre alle conifere crescono molte altre specie vegetali tipiche della medio-alta montagna e specie animali che in questo bosco trovano il loro habitat naturale.

Incluso nel *Registro dei boschi da seme* dal **1949**, le **sementi** vengono periodicamente raccolte dalla **Guardia Forestale**, fatte germogliare in appositi **vivai** e i piccoli alberi successivamente messi a dimora per dar vita a nuove cembrete sulle montagne **italiane**.

Nell'area sono presenti anche alcuni piccoli **bacini** di origine glaciale: il **Lago Secco** (1.890 m) e il **Lago Bagnour** (2.017 m), alimentati dai **nevai** d'alta quota che danno origine a **ruscelli** che attraversano la pineta.

Note^[modifica | modifica wikitesto]

- ↑ *Salta a: a b* Gianni Farneti, Fulco Pratesi, Franco Tassi, *Alpi Marittime*, in *Guida alla natura d'Italia*, 1ª edizione, Milano, Arnoldo Mondadori Editore / EUROCLUB, febbraio 1979 [1971], p. 52.
- ↑ *Natura Occitana - Valle Varaita - Bosco dell'Alevé*

3. [^] Roberto D'Amico, *L'anima segreta della Val Varaita*, Priuli & Verlucca, collana *Quaderni di documentazione alpina*, Ivrea, 2000, [ISBN 978-88-8068-163-2](#)
4. [^] *Provincia di Cuneo - Pelvo d'Elva*, su [montagna.provincia.cuneo.it](#). URL consultato il 12 giugno 2010 (archiviato dall'url originale il 5 maggio 2007).
5. [^] Canto X dell'Eneide.
6. [^] Libro V e VI - *Geografia. L'Italia*.
7. [^] XVI libro della *Naturalis historia*.
8. [^] *Natura Occitana. Il bosco dell'Alevè*, su [naturaoccitana.it](#). URL consultato il 27 dicembre 2015.
9. [^] Il legno del cembro, a differenza del larice, non è adatto alla combustione per via del suo alto contenuto di resina ma il suo legno tenero lo rende lavorabile con facilità, prestandosi alla realizzazione di manufatti come mobili e oggetti intagliati.

Pino cembro, caratteristiche dell'albero del sonno

Scritto il 10 luglio 2019 da **Artimondo Italia** in **Altri Negozi, Prodotti** // 5 Commenti



Il **pino cembro**, detto anche semplicemente cembro o cirmolo, è un albero sempreverde che cresce spontaneamente sulle Alpi. Dal latino *Pinus Cembra*, o “Regina delle Alpi”, questo pino è un albero tenero e facile da intagliare, ed è proprio grazie a queste sue proprietà che il cirmolo è il legno preferito dagli scultori. Il legno di **cirmolo** ha un forte profumo aromatico, un profumo che dura a lungo e che tiene lontano le tarme. È l'unico 5 aghi presente in Europa ed è molto pregiato: viene utilizzato principalmente per le sculture artigianali (famoso sono quelle della Val Gardena), per usi alimentari (come la cottura dello strudel) e per **prodotti cosmetici naturali**.

Gli studi dell'istituto austriaco Joanneum Research hanno dimostrato come il cirmolo abbia effetti positivi sul benessere psicofisico e sulla salute dell'uomo: tra le proprietà benefiche del cembro ci sarebbe la capacità di favorire il sonno e il rilassamento, di migliorare la circolazione sanguigna e di stimolare la mente e il corpo. Il legno di cembro viene utilizzato sia sotto forma di olio essenziale che di pinoli o corteccia. Nel primo caso l'olio essenziale viene utilizzato come ingrediente principale dei **prodotti cosmetici naturali** a base di pino cembro, come detergenti per la pelle, saponi, shampoo e creme.

Pino cembro per dormire meglio

Il cirmolo viene consigliato spesso per dormire meglio, sia a chi ha problemi di sonno che per i bambini, che nei primi anni di vita hanno un ritmo sonno-veglia meno costante: tra le sue caratteristiche ci sarebbe quella di regolarizzare il battito cardiaco e di favorire il sonno. Non a caso viene usato come materia principale dei **cuscini artigianali** per il benessere di corpo e mente e può essere utilizzato anche per i bambini: per sonni tranquilli basta versare una goccia di olio essenziale di pino cembro su un battuffolo di cotone e metterlo vicino al letto del bambino, evitando il contatto diretto. Il legno di cirmolo è anche uno dei legni più utilizzati dai falegnami, ed è indicato soprattutto per **letti artigianali** e comodi.

Rifugio Bagnour

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.
[Jump to navigation](#)[Jump to search](#)

Rifugio Bagnour	
 	
Il rifugio Bagnour visto dal Lago Bagnour	
Ubicazione	
Stato	 Italia
Altitudine	2 017 m s.l.m.
Località	Pontechianale (CN)
Catena	Alpi Cozie
Coordinate	 44°36′48.57″N 7°04′34.86″E﻿Coordinate: 44°36′48.57″N 7°04′34.86″E﻿(Mappa)
Dati generali	
Inaugurazione	19 settembre 2004
Proprietà	Comunità montana Valle Varaita

Gestione	Livio Martino e Elisa Tosco
Periodo di apertura	da metà giugno a metà settembre, e in tutti i restanti week-end dell'anno

SANTUARIO DELLA VISITAZIONE DI S.ELISABETTA

[Via Quinzeina, 101, COLLERETTO CASTELNUOVO, TO](#)

BENI ECCLESIASTICI

Santuario

Attraverso i boschi a sinistra di Colletterto si snoda una strada a tornanti che conduce al Colle Crosiglietto- oggi Sant'Elisabetta un poggio panoramico su cui sorge il santuario della Visitazione di Santa Elisabetta: costruito su un belvedere naturale da cui è possibile abbracciare con lo sguardo una vasta porzione del Canavese e della pianura torinese. La prima attestazione risale al 1707 quando venne edificato un piccolo santuario a ricordo di una serie di miracoli. A lato dello stesso nel 1796 venne costruito l'attuale Santuario dedicato alla Madonna della Visitazione: presenta una facciata a capanna attualmente intonaca di bianco e sul lato destro si innalza un campanile, il resto della muratura si presenta in pietra grezza . L'interno si presenta ad aula unica in forme semplici, unico elemento di rilievo è la pala con la "visitazione di Maria Santissima a Santa Elisabetta", dipinta dal pittore Defendente Peraracino di Celino in Valsesia, artista del XVII secolo. Nella zona limitrofa sorgono diverse cappelle votive, numerosissime in tutto il territorio della Valle Sacra, un tempo teatro di sacre rappresentazioni ricche di suggestioni. Vista la posizione impervia del Santuario il comitato di cittadini si augurano di poter realizzare lavori di restauro e manutenzione alla "Capela" e sensibilizzare la Città Metropolitana di Torino per curare e rendere più sicura la strada di collegamento della frazione di S.Elisabetta con il Comune di Colletterto Castelnuevo.

Punta Quinseina

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

[Jump to navigation](#)[Jump to search](#)

Punta Quinseina



La Quinseina vista da [Borgiallo](#) (fraz. [San Carlo](#))

Stato  Italia

Regione  Piemonte

Provincia  Torino

Altezza 2 344 m s.l.m.

Catena Alpi

Coordinate  [45°27'58.14"N 7°38'15.83"E](#)**Coordinate:**  [45°27'58.14"N 7°38'15.83"E](#) ([Mappa](#))

Altri nomi e significati [Bella Addormentata](#)^[1], [Bella Dormiente](#)^[2]

Mappa di localizzazione



Punta Quinseina



Dati SOIUSA

Grande Parte	Alpi Occidentali
Grande Settore	Alpi Nord-occidentali
Sezione	Alpi Graie
Sottosezione	Alpi del Gran Paradiso
Supergruppo	Gruppo della Rosa dei Banchi
Gruppo	Costiera del Monte Giavino
Codice	I/B-7.IV-B.7

Modifica dati su Wikidata · Manuale

La **Punta Quinseina** o **Quinzeina** (2.344 m s.l.m.) è una cima montana appartenente alle **Alpi Graie** (e, più in dettaglio, alle **Alpi del Gran Paradiso**). Si trova in **provincia di Torino** tra i comuni di **Frassineto** e **Castelnuovo Nigra**, ma il suo versante sud-est è parzialmente incluso nei comuni di **Colleretto** o **Castelnuovo** e **Borgiallo**, i cui

territori convergono sull'**anticima** sud della montagna. La Quinseina è collocata tra la **val Soana** e la **Val Sacra**, entrambe tributarie del **torrente Orco**.^[3]

Indice

Descrizione[[modifica](#) | [modifica wikitesto](#)]



La montagna vista da sud

La Quinseina è l'ultima punta di una certa importanza sullo spartiacque che separa ad est la **Val Soana** da tre brevi valli aperte sulla pianura (**Val Chiusella**, **Val Savenca** e **Val Sacra**). Verso nord-est è separata dalla vicina **Punta di Verzel** dalla depressione del Piano dei Francesi (2.168 m) mentre a sud la catena si esaurisce nella zona collinare di **Chiesanuova** e **Borgiallo**.^[3]



La punta Quinseina vista dalla punta Verzel

Circa 500 metri a **sud** del punto culminante è presente una **anticima** chiamata *Punta di Santa Elisabetta* (2.231 m) dal nome del frequentato **santuario** che sorge ai suoi piedi. Sulla Punta di Santa Elisabetta e nei pressi della Quinseina propriamente detta sono state erette due croci metalliche.

Con la sua mole domina la sottostante porzione del **Canavese** e grazie alla propria posizione avanzata rispetto al resto della catena alpina è visibile anche da molto lontano. Dal basso Canavese (a sud dalla montagna) ha la forma che ricorda un vulcano ma nel suo complesso, se vista da certe angolazioni, può ricordare il profilo di una donna sdraiata e perciò viene anche chiamata *la bella addormentata*^[1] o *la bella dormiente*.

Accesso alla cima^[modifica | modifica wikitesto]

La via più comoda per l'accesso alla cima dalla **Val Sacra** è il sentiero n.909 che parte da Pian del Lupo (1.400 m), nei pressi del **Santuario di Santa Elisabetta**, e percorre la cresta sud dalla montagna.^[4]

Partendo dalla **Val Soana** la via di salita più semplice è invece quella da Chiapinetto (1.113 m - frazione di **Frassinetto**), anch'essa su sentiero.^[5]

Il collegamento **escursionistico** tra la Quinseina e la **Punta di Verzel**, per tracce di sentiero nei pressi dello spartiacque, è valutato di **difficoltà EE**.^[6]

Note^[modifica | modifica wikitesto]

- ↑ *Salta a: a b* Sito della **Comunità Montana Val Chiusella** **www.valchiusella.it**, consultato nel marzo 2010
- ↑ *La Bella Dormiente*, pagina su **www.fungofollia.com** Archiviato il 1º ottobre 2012 in Internet Archive., consultato nel dicembre 2013
- ↑ *Salta a: a b* *Carta Tecnica Regionale* raster 1:10.000 (vers.3.0) della **Regione Piemonte** - 2007
- ↑ Sito della **Provincia di Torino** dedicato ai percorsi escursionistici Archiviato il 17 giugno 2009 in Internet Archive.
- ↑ G. Berutto, *Il Parco Nazionale del Gran Paradiso - Vol. 1*, Istituto Geografico Centrale, **Torino** 1979